

**COPPA UEFA.** Oggi il ritorno del derby italiano

# Cagliari, l'Europa oltre la Juve

Si gioca oggi (diretta Tmc ore 20.30) il derby italiano Juventus-Cagliari, valido per il ritorno dei quarti di Coppa Uefa. All'andata vinsero i sardi 1-0 (gol di Dely Valdes). Nella Juve torna Moeller, Cagliari senza Allegri.

NOSTRO SERVIZIO

■ TORINO Ultimo traguardo stagionale per la Juventus, sogno di una qualificazione storica per il Cagliari: questi i motivi conduttori del ritorno dei quarti di finale di Coppa Uefa, in programma questa sera allo stadio Delle Alpi, tra bianconeri e rossoblu. Per i primi, in caso di eliminazione, si temerebbe di parlare di fallimento stagionale, mentre la squadra isolana sente vicina la possibilità di migliorare ulteriormente il proprio record in campo internazionale.

L'impresa per i torinesi è tutt'altro che facile, costretti come sono dallo 0-1 dell'andata a segnare due gol senza esporsi al pericoloso contropiede sardo. Diversi gli stati d'animo dei due tecnici. Trapattoni ha fiducia, ma ad una condizione: «Dovremo ripetere, per determinazione e incisività, il primo tempo di Cagliari, dove le occasioni da gol non sono mancate, ma non le abbiamo sfruttate. Il risultato è ribaltabile e giocheremo senz'altro per vincere. Non sono d'accordo quando si parla di ultima spiaggia per noi: siamo stati in corsa su tre fronti fino all'ultimo e tutti sembrano già aver dimenticato che siamo i detentori della Coppa Uefa, cui si dà troppo poco peso. La gara con il Cagliari mi ricorda quella dello scorso anno con il Pa-

ris Saint Germain, al quale bastava un gol per eliminarci e che affrontammo, a Parigi, senza Kohler, Dino Baggio e Conte, squalificati». Trapattoni avrà a disposizione l'intera rosa dei titolari, a eccezione dei «soliti assenti», Viali e Julio Cesar. Ravanello ha infatti pienamente recuperato dalla contrattura accusata proprio con il Cagliari e sarà in campo dal primo minuto, mentre Roberto Baggio ha chiesto e ottenuto di giocare, domenica, l'intera partita a Marassi perché si sente fisicamente a posto.

Bruno Giorgi, il tecnico cagliaritano, sembra vivere una vigilia più serena di quanto annunciato domenica sera. Dopo Torino-Cagliari, infatti, l'allenatore aveva avuto parole dure sull'operato dell'arbitro, affermando che «anche in Coppa Uefa il Cagliari potrebbe accusare il disagio psicologico delle squadre di provincia nei confronti di quelle più titolate». Ieri, Giorgi ha corretto il tiro così: «La notte porta consiglio. Bisogna mettere da parte le isterie e far vincere il calcio. Noi onoreremo senz'altro con il nostro comportamento. E l'arbitro sarà bravo, ne sono certo». Sulla partita, il tecnico ha detto: «Guai a noi se penseremo soltanto al gol dell'andata. Una rete, comunque, corriamo il vero rischio di subirla per-

ché questa è la sorte del Cagliari in trasferta, ma l'importante è non subire la seconda. Non è vero che solo la Juve si gioca tutto in questa partita: anche noi non vogliamo fare la parte di quelli che raccolgono solo elogi e alla fine restano a mani vuote». Anche Trapattoni, comunque, lancia messaggi di pace parlando del direttore di gara, nonostante l'arrabbiatura causata a Genova, domenica, dall'arbitro Arena. «I direttori di gara stranieri - dice Trapattoni - lasciano più giocare e sono meno vittime delle lobbies rispetto ai nostri, che tuttavia sono i migliori tecnicamente».

Qualche problema di formazione per i cagliaritari: è incerta la presenza di Moriero, alle prese con un dolore all'adduttore destro. Il giocatore non è sceso in campo, precauzionalmente, contro il Torino e Giorgi deciderà solo in extremis se impiegarlo. Fuori causa Allegri, che domenica si è distorto una caviglia, il Cagliari dovrebbe schierarsi con la stessa formazione che ha affrontato il Torino, con Matteoli al posto di Allegri. Sarà ancora Sanna il controllore di Roberto Baggio. Trapattoni, oltre a Ravanello, recupera anche Moeller rispetto a domenica. Il tedesco, squalificato in campionato, torna in Coppa, dopo la deludente serata di Cagliari.

**Formazioni**  
**JUVENTUS:** Peruzzi, Porrini, Fortunato, Dino Baggio, Kohler, Torricelli, Di Livio, Conte, Ravanello, Roberto Baggio, Moeller, (12 Rampulla, 13 Carera, 14 Galia, 15 Marocchi, 16 Del Piero).  
**CAGLIARI:** Fiori, Villa, Puscaddu, Herrera, Napoli, Fricano, Moriero, Sanna, Valdes, Matteoli, Oliveira, (12 Di Bitonto, 13 Bellucci, 14 Pancaro, 15 Aloisi, 16 Criniti).  
**ARBITRO:** Vojcik (Polonia)  
**TV:** diretta su Tmc alle ore 20.30



Dely Valdes, attaccante del Cagliari

Alberto Pais

## Maurizio Isola, guardalinee sotto accusa

«Non posso parlare»: Maurizio Isola, il guardalinee accusato di «scambi di persona», il giorno dopo l'ultimo episodio ha scelto la linea del silenzio. Un anno fa, durante Inter-Foggia, Isola fece espellere D'Agostini al posto di Tramezzani. Le immagini tv di Cremonese-Foggia di ieri non hanno fatto capire il motivo per il quale il foggiano Chamot è stato espulso contemporaneamente a Dezotti. Accanto all'attaccante della Cremonese c'era infatti Bianchini, mentre Chamot era molto lontano. L'argentino del Foggia è stato espulso dopo segnalazione del guardalinee all'arbitro Nicchi. Isola, comunque, ha fatto capire che le riprese televisive non hanno fatto vedere tutto, perché Chamot aveva commesso un fallo da espulsione poco prima che avvenisse lo scontro Dezotti-Bianchini.

## Padre presidente schiaffeggia figlio portiere

Non sempre conviene avere il padre presidente. Specialmente se si gioca in una squadra di calcio. Lo ha sperimentato domenica Paolo Toccofanti, 23 anni, portiere del Prato in serie C1. Presidente della società è il padre Andrea che, al termine della partita pareggiata a Fiorenzuola per 1-1, nel fervore di un diverbio su aspetti tecnici dell'incontro, ha dato al figlio portiere uno schiaffo che gli ha procurato una lieve ferita al naso. Ieri i due hanno minimizzato. «Non lo avrei mai fatto con un altro giocatore. È una cosa che riguarda padre e figlio», ha spiegato Andrea. Stavo parlando con alcuni giocatori, dicendo che, trovandomi in undici contro nove, dovevamo tentare il tutto per tutto per vincere. Mio figlio, poco distante, ha chiesto spiegazioni e io ho risposto che a 23 anni si è abbastanza maturi per capire da soli. Lui ha schiaffo la testa e io gli ho dato uno «chiaffo».

## Sindaco di Nagano: «Aosta, nessuna tangente»

Il sindaco di Nagano, la città giapponese che organizzerà le Olimpiadi invernali del 1998, ha smentito decisamente le notizie secondo le quali un funzionario olimpico della Val d'Aosta sarebbe stato «comprato» per ottenere il ritiro della candidatura della località italiana. Il sindaco di Nagano, Tasuku Tsukada, oltre a smentire, ha osservato che «sebbene non sia bene dirlo, quella della Val d'Aosta non è stata mai considerata una candidatura seria».

## Nasce stasera il «Bo.Bi.» partenopeo

Nasce un «Bo.Bi.» napoletano. Si chiama «Apara biscio» che appunto nella lingua partenopea significa «Para il Biscione». La paternità della curiosa idea è di un gruppo di intellettuali della città già riuniti nel club «La classe non è acqua», che qualche anno fa dedicò una solenne beatificazione a Maradona nel corso del dotto convegno intitolato *Te Diegum*. La presentazione dell'iniziativa è fissata per questa sera al cinema Astra.

## Basket Euroclub Oggi la Buckler gioca ad Atene

Serata con il bnvudo, stasera, per la Buckler Bologna, che affronta ad Atene l'Olympiakos Pireo nella gara di ritorno dei quarti di finale. All'andata vinse la squadra italiana 77-64. Se stasera i greci dovessero pareggiare il conto, si andrà ai tempi supplementari. La gara sarà trasmessa in diretta alle 23.35 su Rai 2. Domani, invece, finale di ritorno di Coppa Korac. La Stefanel Trieste ospita i greci del Paok Salonico. All'andata finì 75-66 per il Paok. Non c'è bella, conta la differenza canestri. La partita sarà trasmessa in diretta da Tmc, ore 20.30.

## Doping: Valitutti al posto di Franco Carraro?

Dovrebbe essere l'avvocato Mario Valitutti, membro del consiglio direttivo del settore tecnico della federazione, a sostituire Franco Carraro alla presidenza della commissione doping istituita dal Coni. La nomina ufficiale è prevista per il 28 marzo prossimo.

## COPPA COPPE. Con l'Arsenal i granata rischiano l'eliminazione. Carbone ko Torino a Londra, ma non è una gita

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Comincia male l'avventura in terra inglese del Torino contro i «cannonieri» dell'Arsenal. Domani, nella partita di ritorno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe (all'andata finì 0-0), Emiliano Mondonico dovrà fare a meno di Benny Carbone che domenica sera - in un allenamento post partita - si è infortunato al piede destro ed è rimasto a Torino. Ma non è l'unica tegola caduta sulla testa dei granata, già privi degli infortunati Osio, Sordo e Falcone; a casa è rimasto anche Sessa, influenzato, mentre Cois lamenta dolori a un'anca. «Per noi l'assenza di Carbone è una grossa perdita - ha commentato Mondonico sul-

l'aereo che ha portato la squadra a Londra - doveva essere il giocatore con la scintilla in più da sfruttare al momento giusto».

Oltre che per il forfait di Carbone, il tecnico granata è preoccupato per la stanchezza dei giocatori, reduci da una dura partita con il Cagliari. «Vedremo come riusciremo a recuperare tra stanotte e domani, ma sono convinto di poter schierare una formazione competitiva. È probabile che utilizzerò lo schieramento 5-3-2». Deciderà all'ultimo momento. Se le indicazioni della vigilia saranno confermate, Mondonico utilizzerà Fortunato

nel ruolo di libero, e sposterà a centrocampista Fusi. I marcatori saranno Gregucci e Annoni, rispettivamente su Smith e Wright, mentre il tecnico rafforzerà le fasce con Cois (a sinistra) e Mussi (a destra), che dovrebbero incontrare sulla loro strada Campbell e Merson. Il centrocampista sarà presidiato, oltre che da Fusi, da Sinigaglia e Venturini, mentre la coppia d'attacco sarà composta da Silenzi e Francescoli.

Al contrario del Torino, gli ospiti si presentano allo stadio «Highbury» al gran completo e soprattutto

riposati, poiché nello scorso fine settimana si è giocato per la Coppa d'Inghilterra, dove l'Arsenal è stato escluso negli ottavi.

**Formazioni**  
**ARSENAL:** Seaman, Dixon, Winterburn, Davis, Bould, Adams, Jensen, Campbell, Smith, Merson, Wright, (12 Will, 13 Keown, 14 Hillier, 15 Parlour, 16 Limpar).  
**TORINO:** Galli, Annoni, Mussi, Fusi, Gregucci, Cois, Sinigaglia, Fortunato, Silenzi, Francescoli, Venturini, (12 Pastine, 13 Jami, 14 Delli Cami, 15 Sottili, 16 Poggi).  
**ARBITRO:** Blankenstein (Olanda).  
**TV:** Diretta sui Raiuno alle 20.30 (19.30 locali).

Domani  
**Werder Brema-MILAN**  
 Canale 5, diretta ore 20.30

oggi  
**Arsenal-TORINO**  
 Raiuno, diretta ore 20.25

domani  
**PARMA-Ajax**  
 Raiuno, diretta ore 17.40

oggi  
**JUVENTUS-CAGLIARI**  
 Tmc, diretta ore 20.25

Giovedì  
**INTER-Borussia**  
 Raiter, diretta 20.25

# Barcellona all'inseguimento dello scudetto



Laudrup, Moleman e Stolchov, giocatori del Barcellona

■ Pochi stadi riescono a suscitare fascino come il Nou Camp di Barcellona. A ridosso del centro della città, più che un impianto sportivo viene considerato un luogo di culto: praticamente non esiste catalano che non vi abbia messo piede almeno una volta per seguire le gesta de «blaugrana». Già, perché il Barcellona, anzi il Barça, è *mes que un club*, più che una squadra: è una vera istituzione per la città e per la Catalogna. Le vittorie e le sconfitte della squadra hanno sempre riguardato l'intera regione e le sue sempre più insistenti volontà autonomistiche dal governo centrale di Madrid.

E se si vuole andare al Nou Camp è bene andarci quando il Barcellona affronta l'odiatissimo Real Madrid, «los merengues» (le meringhe) come con disprezzo vengono definiti. Lo scontro tra queste due squadre viene visto come una continua guerra d'indipendenza: e la vittoria (come quella, recente, per 5 a 0) viene celebrata con cortei in tutta la città, e continue visite ai bar per aumentare il tasso etilico del sangue.

Un sostegno che coinvolge tutti i catalani, dai «Boixos nois» (ragazzi pazzi) della curva a insospettabili professionisti che accedono alla

Tre domeniche fa il Barcellona era a sei punti dal Deportivo La Coruña, il leader del campionato spagnolo. Ora è a un passo dall'aggancio. Ma il Barça è abituato alle rincorse: nel '92 e nel '93 ha già vinto in questo modo.

### LORENZO MIRACLE

tribuna d'onore con sigari di enormi dimensioni: anche il furore allo stadio è un rito, e nulla viene lasciato al caso. Nelle tabacchiere spagnole si trovano infatti dei «puros» (i sigari) tarati per durare appunto 90 minuti dell'incontro.

E anche le bandiere della squadra hanno due facce distinte: da una parte i colori del Barça, dall'altra il giallo-rosso della Catalogna. Tanto perché non ci siano dubbi. Non potrebbe essere altrimenti per una squadra la cui proprietà è ad azionariato diffuso, per cui qualsiasi cittadino può detenerne anche una piccola parte e presenziare così alle assemblee degli azionisti che eleggono il presidente e decidono le strategie future.

Un sistema che ha imposto scel-

te come quando, negli anni della dittatura franchista, la «Coppa del Re», la nostra Coppa Italia, era stata tramutata in «Coppa del Generalissimo» e il Barça schierava al primo turno i suoi giovanissimi coll'automatizzato e voluto risultato dell'eliminazione.

Unico rimpianto per i sostenitori dei «blaugrana» la quasi totale assenza di catalani dalla prima squadra. Ma l'attuale capitano, il portiere Zubizarreta, basco, non ha avuto alcuna remora nell'indossare la fascia che reca i colori della bandiera catalana.

Facile quindi immaginare cos'è successo a Barcellona al termine degli ultimi due campionati, quando i «blaugrana» si sono aggiudicati

lo scudetto all'ultima giornata e nell'identico modo. Sia nel 1992 che nel 1993, infatti, in testa alla classifica c'era proprio il Real Madrid: ma all'ultima giornata la squadra della capitale spagnola è stata sconfitta sempre dal Tenerife, consentendo al Barcellona il sorpasso in extremis.

Quest'anno la situazione sembra ripresentarsi, ma uno dei protagonisti è cambiato: in testa alla classifica non c'è più il Real Madrid (alle prese con una grave crisi) bensì il Deportivo La Coruña, o «Superdepor». La squadra galiziana, che solo tre domeniche fa aveva un vantaggio di sei punti sul Barcellona, oggi ne conserva appena due. Il calo ha avuto inizio proprio al Camp Nou tre settimane fa, dove il «Superdepor» è stato sconfitto per 2 a 0.

A differenza del campionato italiano, quindi, la Liga offre anche quest'anno un finale thrilling, con il Barcellona impegnato in una rimonta che appena un mese fa sembrava impossibile. Ma c'è da stare sicuri che se quest'anno la rincorsa non avrà esito positivo il boccone per i sostenitori del Barça non sarà poi così amaro. A vincere il campionato non sarà comunque il Real Madrid. E tanto basta.